

CLIOS
Commissio Liturgica Internationalis
Ordinis Fratrum Servorum Beatæ Mariæ Virginis

RITUALE
DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA
PER LA CELEBRAZIONE
DEL CAPITOLO

Riunione
Monte Senario, 2-11 agosto 1999

PRESENTAZIONE

La CLIOS ha intrapreso la redazione del *Rituale del Capitolo OSM* da anni. Ella preparò il *Rito della conferma e della promessa del Priore provinciale, del Socio e dei Consiglieri* nell'Assemblea plenaria di Düsseldorf in aprile 1977,¹ il *Rito per l'elezione del Priore generale (Ordo eligendi Prioris generalis)* e il *Rito per la conferma del Procuratore e dei Consiglieri generali (Ordo confirmandi Procuratorem Ordinis et Consultores generales)* nell'Assemblea plenaria di Poggio di Roio in agosto 1983.² Mancava un *Rito per il Capitolo conventuale*. La CLIOS ha provato più volte a completare questo rituale, preparando formulari uno ad uno.

Nell'attuale sessennio 1995-2001, nell'Assemblea plenaria di Monte Senario di agosto 1996, una prima sottocommissione composta da fra Liam M. Tracey e da fra Robert S. Anderson ha cercato di sviluppare/stendere i formulari già fatti da una sottocommissione (Silvano M. Maggiani, Silvano M. Danieli, Francesco M. Carnimeo, Larry M. Choate) dell'Assemblea plenaria di Roma (5-12 gennaio) 1989. Il tutto fu discusso, modificato e sottomesso poi alla sottocommissione redazionale.

Nell'Assemblea plenaria di Follina (4-13 agosto) 1998, a cui hanno partecipato fra Robert S. Anderson, fra Gnanapragasam M. Arulanandu, Rosella Barbieri, suor M. Corina Bressan, fra Ignazio M. Calabuig Adán, fra Camille M. Jacques, fra Giuseppe M. Piccolo, fra Francesco M. Rigobello -assente fra Liam M. Tracey-, la sottocommissione redazionale (Ignazio M. Calabuig Adán, Rosella Barbieri) ha riveduto ed ampliato tutto il materiale per presentare infine dieci schemi per la celebrazione del Capitolo conventuale discussi e approvati in assemblea:

- I. Capitolo conventuale ordinario;
- II. Capitolo conventuale elettivo quando il priore viene eletto dalla comunità;
- III. Capitolo conventuale per l'inizio del servizio del priore quando viene eletto dalla comunità;
- IV. Capitolo conventuale per l'inizio del servizio del priore quando viene eletto dal consiglio provinciale o vicariale;
- V. Capitolo conventuale per l'elezione degli ufficiali conventuali;
- VI. Capitolo conventuale per l'ammissione dei candidati all'Ordine;
- VII. Capitolo conventuale per l'ammissione dei candidati agli ordini sacri;
- VIII. Capitolo conventuale per provvedimenti economico-amministrativi;
- IX. Capitolo conventuale di verifica e di rinnovato impegno sulla comunione fraterna;
- X. Capitolo conventuale di verifica e di rinnovato impegno sul servizio.

Questi schemi furono proposti ad alcune comunità e ad alcuni frati per essere valutati entro il 1° giugno 1999. Un solo commento scritto (di fra Peregrine M. Graffius), molto favorevole, pervenne alla CLIOS.

Avendo quindi in mano un *Rito per il Capitolo conventuale*, il "gruppo italiano" della CLIOS si radunò a Monte Senario, tra l'altro, per portare a termine il *Rituale del Capitolo* nei giorni 2-11 agosto 1999. In tale riunione si cercò di rileggere l'insieme e rimediare al materiale mancante. Quindi furono redatti l'introduzione generale, le introduzioni a ognuna delle tre parti (Capitolo conventuale, Capitolo provinciale, Capitolo generale [= Orientamenti per la liturgia capitolare]), le

¹ *Rito della conferma e della promessa del Priore provinciale, del Socio e dei Consiglieri* = Schemata, nova series, 1, De ordine Capituli 1 (Roma, febbraio 1979) 11 p.

² *Ordo eligendi Prioris generalis* = Schemata, nova series, 16, De ordine Capituli 2 (Poggio di Roio - Istituto Santa Maria della Croce, agosto 1983) 20 p.; *Ordo confirmandi Procuratorem Ordinis et Consultores generales* = Schemata, nova series, 18, De ordine Capituli 3 (Poggio di Roio - Roma, settembre 1983) 9 p.

precisazioni per il Capitolo generale, le indicazioni per la liturgia di apertura e per la Sessione conclusiva del Capitolo generale e "in extremis" il rito del Capitolo conventuale di chiusura della visita canonica, dalla sottocommissione redazionale (Ignazio M. Calabuig, Rosella Barbieri) assistita dai frati Camille M. Jacques e Francesco M. Rigobello.

Il *Rituale del Capitolo O.S.M.* viene ora sottoposto al Consiglio generalizio per una eventuale correzione e la necessaria approvazione.

fra Camille M. Jacques, osm
presidente della CLIOS

Roma, 26 settembre 1999.

Hubert M. MOONS,
PRIOR GENERALIS ORDINIS SERVORUM MARIAE

Prot. 386/2000

All'Ordine dei frati Servi di santa Maria
e a tutta la Famiglia Servitana.

Carissimi,

il nostro Ordine, « sorto come espressione di vita evangelico-apostolica, è una comunità di uomini riuniti nel nome del Signore Gesù. Mossi dallo Spirito, ci impegniamo, come i nostri primi Padri, a testimoniare il Vangelo in comunione fraterna ... » (*Cost. OSM 1*). Tra le « espressioni che maggiormente alimentano la vita fraterna » (*Cost. OSM 64*) sono la preghiera liturgica, la mensa comune e il Capitolo. Negli anni postconciliari la Commissione Liturgica Internazionale dell'Ordine dei frati Servi di santa Maria [= CLIOS] ha curato l'aggiornamento, la revisione e l'elaborazione di sussidi per la preghiera liturgica e per la mensa; da ultimo essa ha portato a termine la redazione del *Rituale del Capitolo O.S.M.*, che viene ora promulgato.

Un modello: la comunità cristiana primitiva

La nostra vita comunitaria si ispira alla vita della Chiesa primitiva quale viene descritta negli *Atti degli apostoli*, che affonda le sue radici nell'evento della Pasqua e nel dono pentecostale dello Spirito; essa continua nel nostro tempo e si prolungherà fino alla Parusia. Come gli apostoli erano concordi nella preghiera insieme con Maria, la Madre di Gesù (cf. *At 1, 14*), così anche noi, consapevoli della presenza del Signore e fiduciosi nell'intercessione di nostra Signora, ci riuniamo per pregare insieme. Come essi, pieni di Spirito Santo, consultarono la comunità per svolgere il servizio delle mense (cf. *At 6, 2*), così noi decidiamo insieme ciò che riguarda la mensa comune (cf. *Cost. OSM 64-67*). Come la comunità antiochena si riuniva in preghiera prima di imporre le mani a un suo membro o di inviarlo in missione (cf. *At 13, 2-3*), così noi invochiamo lo Spirito prima di ammettere agli ordini sacri i nostri fratelli o di inviarli in missione. Insieme decidiamo i soccorsi da inviare alle comunità in stato di necessità (cf. *Cost. OSM 58; 288-289*), come la Chiesa antiochena decise concordemente « di mandare un soccorso ai fratelli abitanti della Giudea » (*At 11, 29*). Come la Chiesa gerosolimitana pregava incessantemente per la liberazione di un suo membro, l'apostolo Pietro, ingiustamente imprigionato (cf. *At 12, 5*), così noi assumiamo insieme l'impegno di « promuovere la giustizia in mezzo agli uomini, figli dello stesso Padre » (*Cost. OSM 77*).

Il Capitolo, luogo in cui il Risorto si fa presente alla comunità

La celebrazione del Capitolo ci fa rivivere l'esperienza di vita della comunità apostolica e si svolge nella certezza della presenza del Maestro Gesù Cristo: « Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro » (Mt 18, 20; cf. *Cost. OSM* 34), e dell'assistenza del suo Spirito: « Il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto » (Gv 14, 25). Vi è uno stretto legame tra il Cenacolo in cui Gesù prega per l'unità (cf. Gv 17, 20-23), lava i piedi dei discepoli (cf. Gv 13, 1-15) e fa dono di sé ad essi nella frazione del pane (cf. Lc 22, 14-20; 24, 30-31) e ogni nostra comunità, cenacolo odierno, dalla quale ognuno di noi viene mandato in missione.

Quando celebriamo i Capitoli dobbiamo essere convinti della continua presenza attiva del Risorto accanto a noi. Egli cammina con noi, come con i discepoli di Emmaus (cf. Lc 24, 15), ascolta il racconto delle nostre delusioni; apre i nostri occhi perché leggano gli avvenimenti quotidiani alla luce delle Scritture; conta sulla nostra disponibilità ad essere messaggeri della buona novella, ad essere servi buoni e fedeli, che fanno quello che egli dice (cf. Gv 2, 5), docili come santa Maria, umile Serva del Signore; alita su di noi il suo Spirito (cf. Gv 20, 22); ci affida il ministero del perdono (cf. Gv 20, 23); vivifica e rinnova la nostra vita comunitaria.³

Il Capitolo, luogo di guarigione

Il Capitolo è anche luogo di guarigione. È il luogo previsto per condividere, coltivare ideali, per programmare, per intendersi, comporre i contrasti, costruire insieme la pace, correggere eventuali cattive abitudini; è il « luogo apposito per vigilare sulla salute comune, per curare e per guarire. ⁴ Nella sala capitolare, esaminiamo la nostra vita (cf. *Cost. OSM* 13; 36; 196): valutiamo insieme quanto siamo fedeli al comandamento della carità, al Vangelo quale "regola suprema", alle *Costituzioni*, alla *Regola per i servi di Dio* di sant'Agostino e agli impegni assunti insieme (cf. *Cost. OSM* 14), per crescere insieme nella nostra vocazione (cf. *Cost. OSM* 105) e giungere ad avere con tutti solo rapporti di pace, di misericordia, di giustizia e di amore costruttivo (cf. *Cost. OSM* 319).

Il Capitolo nelle origini servitane

Fino dalle origini il Capitolo è stato luogo di discernimento e di decisione. Nel Capitolo continuiamo il dialogo con i nostri primi Padri assumendo la loro esperienza di vita comune, trasmessaci di generazione in generazione. Esprimiamo il nostro amore all'Ordine al quale essi hanno dato inizio, secondo il volere di Dio. La *Legenda de origine Ordinis* [= *LO*], rilevando la loro amicizia, la loro capacità di dialogo e di discernimento a partire dalla Parola di Dio, descrive in un certo senso lo spirito con cui si deve celebrare il Capitolo. Per discernere se conveniva lasciare o no la città e salire sul monte, i primi Padri, desiderosi di avere « unità di mente e di cuore protesi verso Dio » (*Regola di sant'Agostino*, n. 3), vollero riflettere insieme e insieme decisero dicendo l'uno all'altro: « Perché aspettare ancora? Presto, presto, usciamo dalla città, ... saliamo su questo monte del Signore a noi riservato dalla divina provvidenza, perché in tutto possiamo realizzare la volontà di Dio secondo il nostro desiderio » (*LO* 41).

Anche al momento di accogliere tra loro nuovi fratelli i primi Padri operarono insieme il discernimento: « decisero di aggregarsi come fratelli quelli che, a loro giudizio, apparivano fondati nel timore di Dio » (*LO* 48). Simile decisione venne quindi in seguito presa sempre con il consenso del Capitolo (cf. *Cost. ant.*, cap. 14). Per decidere, ad esempio, sull'ingresso di Filippo Benizi, « i frati si riunirono insieme, lo accolsero come fratello e compagno » (*Legenda "vulgata" beati*

³ Cf. MOONS Hubert M., priore generale, Lettera *Alzati e cammina* [16 novembre 1994] n. 36.

⁴ Cf. *Ibidem*.

Philippi, n. 7); sull'ingresso di Pellegrino Laziosi, i frati si consultarono e « volentieri accettarono Pellegrino e lo rivestirono con il santo e nero abito della Vergine Maria » (*Legenda beati Peregrini de Forolivio*, n. 3).

Nei secoli andati i frati dell'Ordine, consapevoli come i nostri primi Padri (cf. *LO* 18) di essere imperfetti, « soggetti a cadute ed errori a causa della fragilità umana » (*Cost. OSM* 52), vollero che i Capitoli fossero pure luogo e occasione per confessare le proprie colpe (*Capitoli delle colpe*; cf. *Cost. ant.*, cap. 18). Tale pratica, caduta in disuso, viene riproposta nel presente Rituale sotto forma di *verifica e di rinnovato impegno* su temi particolari.

Lungo la storia, la scelta di coloro che dovevano guidare l'Ordine si fece generalmente in Capitolo, per elezione. Nella elezione, ogni frate capitolare doveva ricercare la volontà divina, evitando di votare « su suggerimento o con altre malizie » (*Cost. ant.*, cap. 25), ma solo come il Signore lo ispirava. La volontà del Signore veniva ricercata nella preghiera comune e nella concordia. Ad esempio, nel 1267 « fu eletto *concordemente* il beato Filippo [Benizi] come priore generale » (*LO* 61).

Il Capitolo, luogo di comunione

La celebrazione del Capitolo, con il suo stile comunitario - nella preparazione, nello svolgimento, nel momento decisionale - propone a tutti nella Chiesa, particolarmente ai membri della Famiglia Servitana, e alla stessa società civile, un esempio di collegialità affettiva ed effettiva, la sola capace di unire tutti come fratelli, perché sia compiuta la volontà di Gesù che « tutti siano una cosa sola » (*Gv* 17, 21). Nel Capitolo, come in ogni momento della vita comune, ogni fratello ha « la stessa dignità » (*Cost. OSM* 9) e pertanto la sua voce va ascoltata e rispettata.

Promulgazione

Vista l'approvazione del Consiglio generalizio (1° ottobre 1999; prot. 865/99), con l'autorità che mi è conferita dalle *Costituzioni*, con la presente Lettera promulgo questo *Rituale del Capitolo O.S.M.* redatto in lingua italiana come *editio typica*.

Nel contempo chiedo ai coordinatori regionali, ai priori provinciali e ai vicari provinciali delle varie giurisdizioni dell'Ordine di procedere, con la collaborazione della CLIOS e delle rispettive commissioni liturgiche, alla traduzione. Ove la traduzione sia fatta in una lingua parlata in più paesi, il lavoro dovrà essere condotto e coordinato in modo che il testo tradotto sia accolto favorevolmente dappertutto. Le versioni dovranno presentare l'indispensabile dignità letteraria, essere fedeli al testo originale, rispettando il genio e i canoni espressivi della lingua in cui il testo viene tradotto.

All'inizio del terzo millennio, considero questo momento come un vero *kairós*, un tempo favorevole per ogni comunità dell'Ordine e della Famiglia servitana, mossa dallo Spirito che soffia « dove vuole » (*Gv* 3, 8). Mai l'Ordine ha avuto un *Rituale del Capitolo* così completo come il presente, che offre più formulari e indicazioni in armonia con i vari temi all'ordine del giorno nei Capitoli conventuali, provinciali e generali. Sono quindi convinto che questa edizione tipica del *Rituale del Capitolo O.S.M.* costituisca uno strumento valido, un sussidio prezioso per vivere e crescere insieme sotto lo sguardo benevolo di Dio e della Vergine Madre.

Vi saluto fraternamente in Cristo e nella nostra Signora.

Dal convento di san Marcello in Roma,
14 aprile 2000,
festa di santa Maria presso la Croce.

fra Hubert M. MOONS, O.S.M.
priori generale

fra Reinhold M. BODNER, O.S.M.
segretario dell'Ordine

INTRODUZIONE GENERALE

NATURA E VALORE DEL CAPITOLO

1. Con il termine "capitolo" viene designata «la riunione di tutti i frati della comunità».⁵ L'origine del termine è monastica. Esso deriva dalla consuetudine dei monaci di iniziare le loro riunioni con la lettura di un capitolo della *Regola* di vita. Per metonimia la parte è passata a designare il tutto. L'istituzione del "Capitolo", con alcuni adattamenti, è stato in seguito adottato anche dagli Ordini di vita evangelico-apostolica o Ordini mendicanti.
2. Il Capitolo «realizza la presenza del Signore promessa ai discepoli riuniti nel suo nome».⁶ Gesù dice infatti: «se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (*Mt* 18, 19-20; cf. *Mt* 28, 20): parole che evocano una riunione di fratelli in cui la comunione degli intenti si accorda con la preghiera comune.
3. Il Capitolo è un momento importante per la vita della comunità, perché consente ad ogni membro di dare il suo contributo per la crescita nella comunione fraterna, lo sviluppo dell'impegno apostolico, l'avvio di nuovi cammini evangelici, nonché per risolvere eventuali tensioni nella vita comunitaria. Il Capitolo infatti è anche luogo dove Cristo agisce e guarisce.⁷
4. Nelle Costituzioni del 1987 figura un elemento nuovo: la possibilità di invitare al Capitolo, a particolari condizioni, ospiti e collaboratori, e per la trattazione di temi particolari persone competenti.⁸
5. Il Capitolo è il luogo della ricerca, attraverso la riflessione comune e il dialogo, della volontà di Dio in rapporto ai vari problemi o questioni che si presentano nella vita della comunità. In tale ricerca il parere di ogni capitolaro va accolto con rispetto, poiché Dio parla attraverso la voce di tutti i fratelli.
6. Le decisioni capitolarie, frutto della riflessione comunitaria compiuta alla luce della Parola, devono essere osservate ed attuate, secondo il dettato costituzionale: «Il Priore e ciascun frate si adeguino alle indicazioni del Capitolo e ne eseguano con lealtà le decisioni».⁹

IL CAPITOLO NELL'ORDINE DEI FRATI SERVI DI SANTA MARIA

7. Da vari secoli l'Ordine nostro celebra tre tipi di Capitolo: conventuale, provinciale, generale, corrispondenti alle tre realtà che lo costituiscono, vale a dire la comunità conventuale, la comunità provinciale, l'intero Ordine, per trattare le questioni che in esse si pongono e per eleggere i fratelli che le dovranno guidare. In tempi recenti, l'Ordine celebra anche capitoli vicariali e capitoli intergiurisdizionali, richiesti da nuove situazioni giuridiche.¹⁰

ELEMENTI STRUTTURALI DEL CAPITOLO

8. Nel corso dei secoli il Capitolo ha rivestito forme diverse secondo la sua natura - conventuale, provinciale, generale - e gli argomenti all'ordine del giorno. Nonostante tale varietà si osservano alcune costanti strutturali:
 - il *saluto a santa Maria*, sia all'inizio¹¹ sia alla conclusione del Capitolo, quale omaggio alla Vergine, nostra Signora, e richiesta della sua intercessione materna;

⁵ *Cost. OSM*, 34.

⁶ *Ibid.*

⁷ Cf. Lettera *Alzati e cammina* del Priore Generale dei Frati Servi di Maria, fra H. M. MOONS, alla Famiglia Servitana per il 650° della morte di san Pellegrino Laziosi (1345-1995), 36.

⁸ Cf. *Cost. OSM*, 39.

⁹ *Ibid.*, 40.

¹⁰ Cf. *Ibid.*, 42. 175. 241-244.

- un'*orazione*, fissa o variabile, con la quale si chiede la luce e l'aiuto del Signore, in relazione all'argomento del Capitolo;
- la *lettura di un passo della Scrittura*, quale momento di ascolto capitolare della Parola del Signore;
- l'*implorazione della luce dello Spirito*, soprattutto in occasione dei capitoli elettivi;
- la *richiesta di perdono a Dio* per le negligenze nell'osservanza del Vangelo e delle Costituzioni;
- il canto del *Te Deum* al termine dei capitoli più importanti, quale espressione di ringraziamento al Signore per i suoi benefici.

9. Nell'epoca postconciliare si è fatta più viva l'attenzione alla aderenza delle letture, canti e orazioni al tempo liturgico e all'argomento del Capitolo.

AULA CAPITOLARE

10. Nel corso dei secoli l'Ordine ha dato sempre risalto all'aula capitolare. Essa sarà disposta secondo le indicazioni che vengono date nella *Introduzione* ai singoli capitoli (conventuale, provinciale, generale).

ADATTAMENTO

11. Tutte le sequenze del *Rituale* sono suscettibili di adattamento alle esigenze delle singole comunità e di ogni Capitolo.

¹¹ Cf. *Ibid.*, 6.